



Il linguaggio delicato dei sensi. Credo che questa didascalia andrebbe apposta su ogni immagine fotografica di Sebastiano Torrente. Una connotazione che più di ogni altra, a mio avviso, permea l'intero excursus operativo dell'autore toscano. Metafisica, astrazione, paesaggistica, metodologie e tecniche configurate nei confini che muovono ogni sua istanza creativa... tutto questo e quant'altro in Torrente passa attraverso il filtro dell'introspezione. Il suo ultimo lavoro ne è chiara conferma.

Complice l'adozione e l'intrigante di un "flou" raffinato quanto correttamente impiegato, dagli aspetti luministici che non

scalfiscono oltremisura la forma e semmai ne ammorbidiscono convenientemente i contorni, Sebastiano ci propone una serie di immagini floreali di inusitato impatto estetico. Atmosfere oniriche, sospese, dove il gusto compositivo è assoggettato alla "meraviglia simpatizzante" e ad una avveduta elaborazione interiore del "bello". Nulla è lasciato all'improvvisazione e nemmeno alla possibile tentazione di eccessi virtuosistici, alcune volte in questi casi, al limite della melensaggine.

I fiori sono il messaggio nobile della natura, il simbolo per antonomasia della bellezza prorompente e caduca al tempo

stesso. Sebastiano Torrente con sensibilità ne esalta la magnificenza espressiva attraverso il dispiegamento di una vera e propria cortina, è il caso di dirlo, del suo personalissimo e seducente "flou". E alla maniera di Louis Bertrand, con vere e proprie pennellate di colore, rimarca quelle che sono le specificità di ispirazione pittorica più congeniali al suo estro creativo: corretta manipolazione della luce ed equilibrata distribuzione dei campi cromatici, entrambe supporto indispensabile alla sua ben strutturata tecnica compositiva.

Luigi Franco Malizia

